

Tariffe abbonamenti a l'Unità

Table with 3 columns: Annuo, Sem., Trim. and rows for different subscription types like Sostenitore, Con l'ed. del lunedì, Senza l'ed. del lunedì, etc.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ABOLITI NELL'U.R.S.S. I CANONI TELEVISIVI

In undicesima pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 354

VENERDI' 22 DICEMBRE 1961

Il dibattito sindacale

I dirigenti della CGIL hanno già espresso il loro giudizio sulle conclusioni del Congresso della FSM...

Di fronte al progetto di programma elaborato dagli organismi dirigenti della FSM, la CGIL ha ritenuto di dover assumere un atteggiamento critico e di dover portare al congresso esigenze e problemi che in quel documento non avevano trovato un posto e una valutazione soddisfacenti.

La necessità di analizzare senza schematismi gli sviluppi del capitalismo in un paese come il nostro, di ben valutare i mezzi e le politiche nuove attraverso cui la borghesia monopolistica tende a spogliare di ogni reale autonomia, di classe e ideale, il movimento operaio...

Queste posizioni - insieme con le esigenze più generali di fare della FSM una organizzazione che pienamente comprenda la diversità delle situazioni in cui i sindacati si muovono nei paesi socialisti, capitalisti, coloniali ed ex coloniali, che esalti il valore delle elaborazioni e delle esperienze nazionali, che sviluppi una più conseguente politica di unità - sono state liberamente espresse, dalla tribuna del Congresso di Mosca dai rappresentanti della CGIL...

Nello stesso articolo della Voce Repubblicana si esprime peraltro la strana preoccupazione che in virtù di vicende come quella del Congresso della FSM i socialisti siano esposti a pericolose suggestioni e all'autonomismo rischiosi di perdere caratterizzazione e mordente. Ma non ha rappresentato la esperienza del Congresso di Mosca una prova esemplare e concreta del carattere democratico, della vitalità della dialettica interna, e della reale autonomia del sindacato unitario? E non sono queste le cose che contano?

A noi sembra per la verità che, più in generale, mentre i gruppi conservatori e gli organi di stampa più retrivi cercano disperatamente di negare che nel movimento operaio ci sia qualcosa di nuovo, che possa facilitare una più larga intesa di forze lavoratrici e democratiche, anche gli osservatori onesti più avanzati spesso aspettano che la ricerca e la elaborazione di posizioni nuove approdino a una divisione del movimento operaio, o a una sua rinuncia agli ideali di rinnovamento della società per cui finora ha combattuto.

Si è discusso di Berlino e Congo

Primo incontro Mac - Kennedy

Programma comune per gli esperimenti atomici - Violenti attacchi a Washington contro l'ONU - Stevenson definisce « aggressione » la liberazione di Goa



BERMUDA - Macmillan accoglie Kennedy al suo arrivo (Telefoto ANSA - Unità)

HAMILTON (Bermude). 21. - I colloqui tra Kennedy e Macmillan si sono aperti oggi nella villa del governatore britannico delle Bermude, sir Julian Gascoigne, in un'atmosfera dominata dall'acuitarsi della crisi in seno alla NATO. Il problema di Berlino - come annuncia un comunicato comune diffuso a tarda notte - è stato il primo ad essere affrontato dai due statisti nelle cinque ore di colloquio avutesi oggi.

Il comunicato, anglo-americano aggiunge che si è discusso anche del Congo e delle armi nucleari. Kennedy è stato preceduto a Hamilton dall'eco di una vigorosa campagna della destra americana, che pone sotto accusa la politica di appoggio all'azione intesa a far rientrare la secessione ciombista nel Congo, seguita dalla Casa Bianca e dal Dipartimento di Stato, e sollecita una drastica revisione dell'impegno americano nei confronti dell'ONU, ora che, come il caso di Goa ha dimostrato, l'acquiescenza dell'organizzazione mondiale ai voleri di Washington è messa in forse. In proposito, il segretario di Stato, Dean Rusk, è stato lungamente interrogato ieri dalla commissione esteri del Senato, dove influenti parlamentari hanno sollecitato con argomenti assai vivaci a quell'anglo-francese, una inchiesta ufficiale sulla politica americana nel Congo.

La pressione degli « ultras » è evidentemente assai forte se stiamo commentatori autorevoli come Walter Lippman e Arthur Krock dedicano le loro rubriche, rispettivamente alla New York Herald Tribune e sul New York Times all'illustrazione delle « ragioni » del governo e dei pericoli che la campagna anti-ONU comporta per gli interessi degli Stati Uniti. La critica dell'ONU sono paragonati da Lippman a « bambini che vogliono smettere di giocare quando non vincono », mentre occorre a Washington « una politica adulta »: rompere i patti con l'ONU significherebbe in pratica rinunciare a influire in qualsiasi modo i giovani Stati d'Asia e d'America che formano la maggioranza dell'umanità e il cui peso può essere decisivo nella politica internazionale.

Bisogna che amici e avversari si convincano che il dibattito democratico, la correzione di errori del passato, la elaborazione di posizioni nuove costituiscono per il movimento operaio esigenze e momenti di sviluppo, e non fattori di disgregazione e cedimento; e che da questo travaglio, che qui in Italia, piaccia o non piaccia, ha tra i suoi protagonisti i comunisti, tende a uscire - sul piano nazionale ed anche su quello internazionale - una rinnovata e più larga unità.

Firmato ieri l'accordo fra Ciombe e Adula

Soddisfazione degli imperialisti per il compromesso a spese del Congo

L'ambasciatore americano ha direttamente partecipato nella notte all'ultima fase dei colloqui - Plauso del Dipartimento di Stato americano a Ciombe e Adula - Il secessionista rifiuta ogni impegno sul rispetto del cessate il fuoco

LEOPOLDVILLE, 21. - Alle 2.30 di questa notte, al termine di un lungo ininterrotto colloquio cominciato ieri sera, il primo ministro congolese Cirille Adula e il capo secessionista Moise Ciombe hanno raggiunto un pieno accordo che ha suscitato la soddisfazione e il plauso del Dipartimento di Stato americano, del regista dei colloqui, l'ambasciatore statunitense a Leopoldville, Edmund Gullion, del governo francese, del vice segretario dell'ONU Ralph Bunche e - a quanto risulta da indiscrezioni degne di fede - perfino del governo belga. Non ci

Krusiov a Nehru: « Congratulazioni per Goa »

MOSCA, 21. - In un messaggio inviato a Nehru il primo ministro sovietico Krusiov esprime al popolo indiano le sue « calorose felicitazioni in occasione della liberazione di Goa, di Daman e di Diu e del loro ritorno alla madre patria ». Il testo del telegramma, diffuso dalla TASS, pone tra l'altro in risalto che « le azioni decisive del governo dell'India, in vista di liquidare i feudi dei colonialisti, sono state assolutamente legittime e perfettamente giustificate ». « Il popolo sovietico - prosegue il messaggio - sostiene unanimemente queste azioni e augura all'India amici e successi nella riaffermazione della propria indipendenza ».

Krusiov afferma che l'azione condotta dall'India a Goa « serve la causa della nobile lotta condotta dai popoli per la liquidazione totale e immediata del vergognoso sistema coloniale ».

invole molto, del resto, per capire che l'accordo è stato raggiunto a spese dell'effettiva indipendenza, dell'unità e della sovranità congolese e delle spalle delle Nazioni Unite. Basta, per questo, scorrere l'elenco dei punti che riassumono l'accordo: se ne trae prima di ogni altra la convinzione che si tratta di un accordo fra « due stati », e non, come doveva essere, fra il capo di un governo sovrano e legittimo e il capo di una fazione illegale e responsabile di atrocità.

Gli otto punti dell'accordo sono: 1) Ciombe « accetta » l'applicazione della legge fondamentale del Congo del 19 maggio 1960 che costituisce la Repubblica congolese; 2) « riconosce » l'unità della Repubblica del Congo; 3) « riconosce » Joseph Kasavubu come capo dello Stato; 4) « riconosce » l'autorità del governo centrale su tutte le parti del territorio congolese; 5) « accetta » la partecipazione di rappresentanti della provincia del Katanga nella commissione governativa che si riunirà il 3 gennaio 1962 per esaminare un progetto di Costituzione; 6) « accetta » tutte le misure intese a permettere ai senatori e ai deputati della provincia del Katanga di esprimere il loro mandato nazionale nell'ambito del governo nazionale della repubblica; 7) « accetta » che la gendarmeria katanghese sia posta sotto l'autorità del Presidente della Repubblica; 8) si impegna a rispettare le risoluzioni dell'Assemblea generale dell'ONU e del Consiglio di Sicurezza e a facilitare la loro esecuzione.

Come appare evidente, a Ciombe non sono state dettate condizioni di sorta; ma con lui sono stati discussi e raggiunti, alcuni punti di accordo che lasciano inalterate le condizioni che portarono alla secessione. L'accordo infatti stabilisce soltanto alcuni fatti di principio ma non prevede misure pratiche per liquidare nel Katanga il dominio dei capi secessionisti e dei loro padroni bianchi, non solo, ma non stabilisce neppure le forme concrete e le tappe in cui i principi dell'accordo dovranno essere attuati. Ad esempio uno dei punti più clamorosi è quello che riguarda le cosiddette forze armate katanghese, cioè la gendarmeria mercenaria integrata da elementi bianchi e comandata da mercenari bianchi; tale corpo non viene sciolto e li-

SCLAVO

La relazione del compagno Berlinguer ha richiamato la nostra attenzione sulla campagna di tesseramento e proselitismo in corso, che non sta dando finora i risultati che ci eravamo ripromessi. La campagna inizia presto, proprio per superare i ritardi lamentati per il 1961, ma dobbiamo dire con molta franchezza che ormai l'anticipo è stato consumato del tutto e che sono molte le nostre organizzazioni già in ritardo rispetto alla stessa campagna del 1961. E' giusto notare che i piani di lavoro delle federazioni segnano una svolta decisiva, una

ripresa dei temi politici più importanti e un attento esame della situazione economica sociale nella loro zona e delle modificazioni avvenute e rappresentano uno sforzo serio verso l'adeguamento del partito alla nuova realtà italiana. Da queste premesse non era dunque arbitrario scorgere prospettive incoraggianti. Il meccanismo però si è inceppato ad un certo momento e al momento coincide con lo aprirsi del dibattito generale sul XXII, in ragione non del dibattito stesso ma dei limiti, dei difetti, degli elementi di confusione, degli errori e delle insufficienze di direzione che il dibattito ha conosciuto. Bisogna insistere nella nostra analisi critica sulla carenza di direzione, soprattutto perché sono molti i dirigenti che, a tutti i livelli, hanno sposato posizioni unilaterali, incoraggiando da una parte tesi revisionistiche e provocando dall'altra co-

me reazione, una recrudescenza di posizioni settarie. Si è avuta una certa ricchezza di formulazioni ritenute « audaci » pronunciate con un tono nervoso e con un contenuto agitato. Sono stati creati anche problemi artificiali (come lo ritengo sia la proposta di un congresso straordinario) e soprattutto si è manifestato un grave errore nel modo come da qualcuno si intende ancora il rinnovamento. Se guardiamo al processo di rinnovamento a partire dal 1958 possiamo constatare che il bilancio è fortemente positivo, che il partito è più giovane e nello stesso tempo più maturo, ma oggi lo nego che sia necessario continuare con gli stessi metodi questo processo di rinnovamento, cioè con un certo tipo di agitazione e di rottura energica nei confronti del passato che conducemmo

Messaggio del Papa contro la guerra

Il Papa ha indirizzato ieri sera un messaggio natalizio ai fedeli ed ai popoli di tutto il mondo - in cui il tema dominante è quello della pace e della minaccia di guerra. « Osservando gli eventi più vicini a noi, - ha affermato tra l'altro Giovanni XXIII - si direbbe che in questa nostra epoca lo sgomento e la paura determinino una febbre ed un ardore di vicendevole indisposizione, forse inconsapevole in molti, ma pur sempre avvertibile nelle reciproche relazioni; il che porta ad un continuo turbamento nei rapporti domestici e sociali, civili e internazionali. Il pontefice ha poi proseguito dicendo di rifiutare di credere che « la strapotenza umana possa strappare. Accanto ad elementi di timore ed

apprensione, ci sono positivi elementi di buona volontà, costruttiva e benefica. Mentre ringraziamo il Signore, dator di ogni bontà, eleviamo l'invito a chi è in cuore: invito a chi detiene la forza economica, a rischiare tutto, ma non la pace e la vita degli uomini; a cercare ogni mezzo che l'odierno progresso mette a disposizione, per aumentare nel mondo benessere e sicurezza, non per diffondere sfiducia e sospetto reciproco ». Accennato all'insegnamento della « Mater et Magistra » sulla situazione di disagio di numerosi popoli, su cui balena lo spettro della miseria e della fame, Giovanni XXIII ha continuato: « Invito a chi detiene l'arte di formare l'opinione pubblica, o in parte ne ha il monopolio, a tenere il severo giudizio di Dio, e anche quello della storia, e a procedere cautamente, con rispetto e senso di misura. Non poche volte nei tempi moderni - lo diciamo con pena e con franchezza - la stampa ha cooperato alla preparazione di un clima di avversione, di animosità e di rottura! ». Rivolgendosi infine ai responsabili delle nazioni il Papa ha ripreso il tema dell'invito ad operare per la pace. « Allontanate, egli ha detto, allontanate la suggestione della forza; trovate all'idea di determinare una catena inponderabile di fatti, di giudizi, di risentimenti, che possa concludersi con atti inconsulti e irreparabili. Potere grande vi è stato dato non per distruggere, ma per edificare, non per dividere ma per unire, non per far scorrere lacrime, ma per dare lavoro e sicurezza ».

IL PROGRAMMA DEL P.S.I. La commissione economica del PSI si è riunita ieri per completare l'esame del documento programmatico, le cui linee fondamentali sono note per le anticipazioni fatte dal compagno Riccardo Lombardi, nei giorni scorsi, ai giornalisti che lo avevano in proposito interrogato. Come è noto, il testo del documento servirà di base per la discussione programmatica prevista al Comitato centrale del PSI che si riunisce entro la prima decade di gennaio.

Proprio mentre si svolgeva la riunione l'on. Preti rilasciava all'AES, agenzia di stampa della sinistra socialdemocratica, una singolare dichiarazione sul documento in discussione. « Considero senz'altro un buon segno, cioè una prova di moderazione e di senso pratico affermare che la commissione abbia rinunziato, a quanto mi viene assicurato, a includere tra le sue richieste quell'abolizione del segreto bancario che, di per sé auspicabile, in un paese di scarsa coscienza tributaria qual è il nostro, sarebbe forse prematura e costerebbe uno sforzo sproporzionato al rendimento ». Dopo di che l'on. Preti ha detto che, a suo avviso, « è necessario ridimensionare qualsiasi programma legislativo del prossimo futuro governo », stante la vicina prospettiva della scadenza della legislatura Scelba, fonti di energia, legislazione antimonopolistica, qualche riforma fiscale, pensioni genericamente bastare, secondo il PSDI, per la prima formazione di centro-sinistra. Il tentativo di pressione nei confronti dei socialisti traspare dalle parole dell'onorevole Preti. Non si ritrova un solo accenno, infatti, a quel « o m p l e s s o » programmatico « qualificante » della volta a sinistra, al quale il compagno Riccardo Lombardi ha fatto ripetutamente riferimento parlando del documento socialista in corso di elaborazione. Alla fine della riunione di ieri sera (oggi si avrà un nuovo incontro per discutere gli emendamenti al documento) Lombardi ha dichiarato che si sta procedendo a una « relazione formale » del programma e che le « richieste qualificanti » saranno in esso mantenute. Ci si sforza di dare, ha aggiunto Lombardi, una



KITONA - Il primo ministro del Congo, Adula (a sinistra), e il capo secessionista del Katanga, Ciombe, fotografati al loro ingresso nella sala dove si è svolto l'incontro (Radiofoto ANSA - Unità)

Indetto dal Sindacato ferrovieri italiani

Sciopero nelle F.S. il 4 gennaio

La data scelta per non gravare sugli utenti nel periodo delle feste

La segreteria nazionale del sindacato ferroviario aderente alla CGIL ha proclamato un primo sciopero di 24 ore che la categoria effettuerà su scala nazionale a partire dalle ore zero alle 24 del giorno 4 gennaio 1962. La data è stata fissata per non gravare eccessivamente sugli utenti durante le feste di fine d'anno; nello stesso tempo l'SFI - in una sua nota - sottolinea che la responsabilità del disagio che tale

azione reca alla popolazione ricade esclusivamente sulla amministrazione ferroviaria e sul governo.

Nella sua nota la segreteria dello SFI puntualizza la situazione dalla quale la decisione di lotta è scaturita. La vertenza riguarda le misure disciplinari minacciate nei confronti dei ferrovieri che il 27 ottobre scioperarono e il rifiuto di contrattare con i sindacati le modalità di applicazione della legge sugli

patti interni delle ferrovie. Inoltre altri fatti hanno aggravato tale situazione: il ministro non ha dato alcuna risposta ad una richiesta di colloquio avanzata dallo SFI fin dal 13 dicembre; il direttore generale ha emanato norme unilaterali relative alla circoscrizione e - dice il comunicato - si augura che tali sindacati vogliano schierarsi liberamente in difesa delle libertà sindacali dei ferrovieri.

Prendendo la decisione di sciopero la segreteria dello SFI ha constatato con soddisfazione che anche le organizzazioni di categoria aderenti alla CISL e alla UIL hanno deprecato le posizioni assunte dall'azienda in questa circostanza e - dice il comunicato - si augura che tali sindacati vogliano schierarsi liberamente in difesa delle libertà sindacali dei ferrovieri.